

54 ~~⊗~~

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI PERUGIA**

**VERBALE DI INTERROGATORIO  
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI**

L'anno 1995, addi 04 febbraio alle ore 13.20 in Perugia, locali della Procura della Repubblica presso il Tribunale, avanti al Pubblico Ministero dott. Michele RENZO, alla presenza, per eventuali esigenze investigative dell'Uff. di P.G., V.Isp.ROSCIOLI Roberto, è comparso il sig. Claudio ~~o Claudio~~ BRICCA, già generalizzato in atti.

Il P.M., dopo aver informato il sig. BRICCA del diritto di non rispondere lo invita a nominare un difensore di fiducia e a dichiarare se intenda rispondere.

Confermo la nomina dell'Avv. Paolo MOMARONI del Foro di Perugia, quale difensore di fiducia presente all'atto. Preliminarmente il P.M. contesta al Bricca tutte le risultanze delle indagini preliminari ( con particolare riferimento agli assegni provenienti dalla provvista "D'Aniello" ) e lo informa dell'opportunità di riunire in un unico atto tutte le dichiarazioni che egli stesso ha reso alle varie Autorità inquirenti nel corso delle indagini preliminari, in modo che tutte siano sottoposte al medesimo regime di efficacia probatoria e di utilizzabilità in dibattimento. Il Sig. Bricca dopo essersi consultato con il proprio legale dichiara di voler assecondare l'intento del P.M. e di essere quindi intenzionato a rispondere, volendo altresì rinunciare ai termini e all'avviso. Confermo altresì in ogni parte, ed intendo ribadire in questa sede, tutto quanto ho dichiarato nel corso delle indagini preliminari: al P.M. di Terni - Dr. C.M. Zampi; al P.M. di Perugia Dr. Michele Renzo ed agli Ufficiali di P.G. della Squadra Mobile di Perugia, nei vari verbali ed accetto che le mie dichiarazioni vengano trascritte in questa sede ed entrino integralmente a far parte del presente atto. Sono altresì consapevole che in tal modo potranno essere sanate le eventuali nullità da cui fossero affetti i precedenti verbali di mie dichiarazioni. Preciso che effettuo quanto segue ricontrollando con i testi dei verbali che in copia vengono resi a me disponibili. Poichè nelle fotocopie risultano "Omissis", viene confermato il testo presente nella fotocopia disponibile.

**Verbale d'interrogatorio condotto dal P.M. di Terni C.M. ZAMPI del 11.10.93.**

A.D.R.: La " Pac 2000 " è attualmente impegnata per la costruzione di centri commerciali a Città di Castello, Spoleto e Perugia. Soltanto su Perugia ho avuto richiesta di denaro: Infatti per Città di Castello la pratica è tutta regolare e non vi era ragione di chiederci del denaro. Inoltre l'amministrazione comunale si è sempre dimostrata sensibile e disponibile ed interessata alla realizzazione dell'investimento.

Pagina 1 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

IL PUBBLICO MINISTERO

51

Solo in una occasione l'ex Sindaco Pannacci mi chiese un contributo per una manifestazione cittadina (mi pare fosse il Festival dell'Utopia o qualcosa di simile), ma lo feci davanti a molte persone e assolutamente senza connessione con la pratica del centro commerciale.

A.D.R.: A Spoleto non abbiamo interlocutori politici, tanto è vero che la nostra pratica è ferma da tempo (trattasi di un progetto planovolumetrico per la costruzione di un centro commerciale su un terreno da noi acquistato tre o quattro anni fa del valore di circa un miliardo di lire).

A.D.R.: A Perugia acquistammo verso il 1985-86 un terreno in zona Centova dall'Ente Sodalizio di San Martino. Il terreno era destinato urbanisticamente a servizi privati tuttavia vincolato a servizi generali. Noi contestavamo tale vincolo, superabile peraltro con delibera consiliare e che invece fece la trafila delle varianti al piano regolatore. Le nostre richieste ebbero una feroce opposizione specie da parte della "COOP Umbria" e della Lega delle Cooperative. Addirittura dopo che la Commissione Urbanistica aveva dato parere favorevole al nostro progetto, dopo appena un'ora l'Assessore Panettoni la convocò nuovamente facendo rientrare i componenti in sala e fece modificare in senso negativo la delibera. Fummo quindi costretti ad accettare una modifica di piano regolatore che eliminò il vincolo, ma impose un limite di cubatura di 32.500 metri cubi così deprezzando in parte il terreno. Poichè tuttavia la situazione non si sbloccava, verso il 1990 chiesi ad Antonio Cassetta se poteva indicarmi punti di riferimento nel P.S.I. perugino, il Cassetta mi disse che poichè il P.S.I. perugino era sempre più sfaldato, anzi preciso che questa fu la mia considerazione, in quanto il Cassetta mi disse che potevo far capo direttamente a lui perchè si occupava delle questioni economiche del partito a livello regionale. Io gli dissi che volevo chiarimenti sulle ragioni dell'ostruzionismo [ correzione effettuata oggi 04.02.95: il termine "ostracismo" che figure nell'originale per probabile errore è corretto in "ostruzionismo" ] alla nostra pratica e il Cassetta si riservò di prendere informazioni. Dopo qualche giorno disse che mi sarei potuto rivolgere al Segretario amministrativo regionale Barbalinardo che io in effetti contattai. Questi mi convocò in un ufficio della Uil (se ben ricordo) di Perugia, dove mi pare che lavorasse, e mi disse che se avessimo voluto realizzare l'investimento del centro commerciale di centova avremmo dovuto pagare almeno il 3% del valore dell'investimento stesso, precisando che la cifra doveva essere divisa tra il suo partito (P.S.I.) ed il P.D.S. Poichè l'investimento era di circa 40 miliardi, io replicai che la cifra di un miliardo e duecentomilioni era eccessiva e alla fine il Barbalinardo si accontentò di un miliardo. Fui quindi costretto ad aderire a tale richiesta ma dissi che avremmo pagato solo dopo l'accoglimento della domanda, o meglio dopo la rimozione degli ostacoli che ci frapponavano e che avremmo preteso delle regolari ricevute.

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

UM  
M  
MSO  
(52)

IL PUBBLICO MINISTERO

A.D.R.: La richiesta del Barbalinardo mi sembrò seria poichè mentre io mi interessavo presso il P.S.I., avevo incaricato Angelo Perotti di interessarsi presso il P.C.I. - P.D.S., al quale era vicino. Il Perotti aveva avuto contatti con il segretario provinciale Ceccarini e l'assessore Angelucci, quando ad un certo punto mi disse di aver saputo che i due partiti si erano messi d'accordo che mi sarebbe stata presentata una richiesta unica: ciò che poi avvenne da parte del Barbalinardo.

A.D.R.: Riferii al consiglio di amministrazione che avevamo avuto "delle richieste importanti" per il centro di Centova e il consiglio stabilì di aderirvi purchè fosse stato tutto formalmente regolare.

A.D.R.: Della somma richiesta sono stati versati solo poche decine di milioni di Lire, a seguito di precise richieste sia del Barbalinardo sia del segretario amministrativo del P.D.S. Egidio Papalini. Voglio aggiungere che il Barbalinardo mi disse di aver informato di tutto il Sindaco Valentini. Voglio ancora aggiungere che circa un anno fa' il Perotti mi riferì che il Vice Sindaco Locchi gli aveva detto che gli ostacoli erano per noi finiti in quanto il centro commerciale di Collestrada, che interessa Comune e Coop Umbria era ormai in fase di definizione progettuale e avrebbero quindi finito prima di noi. Poi però venne inquisito per le note vicende l'Assessore Regionale Potenza e da allora il Barbalinardo non si è fatto più sentire. Voglio però aggiungere che la nostra pratica non è stata ancora approvata a causa delle sempre più numerose prescrizioni dei tecnici comunali.

OMISSIS

A.D.R.: A Perugia invece sempre su indicazione del Barbalinardo entrai in contatto con il Presidente o Direttore della Sviluppo Umbria Sacconi, il quale mi disse che aveva saputo che stavamo incontrando degli ostacoli nella pratica di zona Centova e ci propose di acquistare quote di Rete Umbria (della quale era amministratore) assicurandoci che in cambio avrebbe potuto catalizzare in nostro favore il polo socialista. Nell'affare perdemmo circa centomilioni di lire (cioè le caparre) perchè dopo la firma dei preliminari ci accorgemmo che la società aveva gravi perdite e decidemmo di rinunciare all'affare. Peraltro come già detto gli ostacoli tuttora esistono.

**Verbale di assunzione di informazioni del 26.10.93 condotto dal P.M. in carcere**

"Sono Claudio BRICCA, nato a Perugia il 02.5.1947, residente a Perugia, frazione Casaglia Via della Mentuccia. Sono separato da tre anni ed ho una bambina di nove anni e mezzo. Sono perito chimico. Ho frequentato la Facoltà di Scienze Politiche arrivando a cinque esami dalla laurea, ma ho poi abbandonato perchè mi ero messo a lavorare con mio padre, gestore di un negozio di generi alimentari, alla nuova iniziativa del Gruppo di acquisto CONAD in Umbria. Si era all'incirca nel 1972, epoca in cui

Pagina 3 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

*[Handwritten signature]*

*U.G. no no*

*[Handwritten signature]*

IL PUBBLICO MINISTERO

52

già esisteva un marchio nazionale CONAD, posseduto da un consorzio di cooperative con sede in Bologna. All'epoca, però, non esistevano a Perugia cooperative affiliate al CONAD bolognese. Mio padre fu uno degli iniziatori, assieme ad altri otto dettaglianti, della costituzione del primo gruppo di acquisto perugino operante sotto il marchio CONAD. Nel giro di un anno mi impegnai a tempo pieno alla gestione della cooperativa divenendone il direttore, carica che ho conservato ininterrottamente fino ad oggi. Ho sempre avuto poteri di rappresentanza e di firma in nome della cooperativa, che si chiama sin dalla costituzione PAC 2000 A Soc. Coop. A.r.l. Gli stessi poteri hanno altri soggetti quali il presidente del consiglio di amministrazione (Innocenti Alberto, da sempre), il direttore amministrativo (Danilo Toppetti, da moltissimi anni), il direttore commerciale (Gionnangeli Guerriero, da moltissimi anni). Io e il GIONNANGELI siamo membri del C.d.A. Il TOPPETTI è stato reclutato tra giovani laureati mediante una selezione del personale. I rapporti tra il consorzio CONAD bolognese e cooperative locali come PAC 2000 A è molto semplice: il consorzio concede l'uso del marchio e una serie di servizi centralizzati come la gestione dei contratti (non la sola modulistica, ma la vera e propria trattativa) e il software di gestione. In cambio la cooperativa locale versa al consorzio, o per meglio dire, il consorzio trattiene una aliquota variabile a seconda del contratto sul valore delle merci che il consorzio acquista per conto delle affiliate. Il consorzio bolognese è a sua volta parte della più vasta organizzazione della Lega delle cooperative. Quando è stata costituita la PAC 2000A non avevo una precisa militanza politica; col tempo sono venuto a contatto con ambienti politici ed ho aderito al P.S.I., partito al quale mi sono iscritto formalmente circa quattro anni fa, peraltro senza mai metter piede nella sezione perugina di Fontivegge che mi diede la tessera attraverso Aldo POTENZA. Non ho beni immobili. Ho cariche direttive in almeno altre venti società. La maggior parte di queste strutture sono s.r.l. pure e semplici, e forse un paio o più sono società cooperative, ma comunque tutte sono strumentali agli scopi di PAC 2000 A. La maggior parte di queste società ha sede presso la PAC, mentre altre, ma in numero molto minore, hanno sedi autonome, ma tutte sedi vere e operative e non meri recapiti presso professionisti. Tutte le società sono partecipate da PAC 2000 o da suoi soci persone fisiche. Non sempre la partecipazione di PAC 2000 è di maggioranza. All'interno del gruppo c'è una società, la PAC 2000 service s.p.a., che si occupa di fornire i servizi di amministrazione e di contabilità a molte, ma non a tutte, le società del gruppo. La persona materialmente responsabile delle attività e dei servizi erogati da PAC 2000 S.p.A. è il rag. Giovanni ICARDI il quale, all'occorrenza, si confronta con il direttore amministrativo di PAC 2000 A, dott. TOPPETTI.

A dom. P.M.: Confermo le dichiarazioni rese al P.M. Dr. ZAMPI in data 11 ottobre 1993. Ritengo necessario aggiungere qualcosa in ordine al racconto della vicenda del terreno Centova. PAC 2000 intendeva realizzare un centro commerciale ed aveva

Pagina 4 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

IL PUBBLICO MINISTERO

(54)

individuato nella zona di Pian di Massiano quella più idonea allo scopo. Abbiamo perciò contattato il sodalizio di S. Martino, proprietario di un'area in quella zona attorno al 1985, ma le date sono facilmente conoscibili dagli atti che sono tutti registrati, stipulammo con il Sodalizio un preliminare dalle clausole abbastanza complicate ma che in sostanza ci davano un ampio termine, forse un anno, per decidere se concludere l'affare. Era altresì previsto che avremmo avuto la facoltà di ritirarci se non si fosse verificata una particolare condizione inerente alle qualità edificatorie del terreno. Nella parte descrittiva del PRG della città di Perugia tutta l'area da noi opzionata era destinata chiaramente ed espressamente ai servizi privati (art. 18 N.A.T.) senza alcun vincolo o condizione che limitasse questa destinazione. Nella parte cartografica dello stesso P.R.G. la dicitura S.P.R. era sormontata da un pallino nero che stava a designare il vincolo a Servizi Generali. La differenza tra le due situazioni era per noi enorme, poichè per le prescrizioni contenute nella parte descrittiva era possibile la realizzazione di un centro commerciale, cosa invece impossibile secondo le indicazioni della cartografia. Subito dopo la stipula del preliminare ci adoperammo presso le autorità comunali perchè la questione fosse risolta a nostro favore, facendo una formale istanza. Incontrammo enormi difficoltà, a mio avviso dovute all'opposizione vigorosissima della COOP Umbria e della lega delle Cooperative, organizzazioni nostre concorrenti con forti legami verso i partiti politici che all'epoca dirigevano l'amministrazione comunale perugina. Non demordemmo tanto che stipulammo il contratto definitivo con il Sodalizio di S. Martino quando ancora non era stata approvata la variante di piano regolatore che ci avrebbe consentito l'edificazione del centro commerciale. Al Sodalizio pagammo 990milioni, a prezzo davvero molto basso, accogliendo poi le sollecitazioni dello stesso Sodalizio che voleva una rivalutazione del prezzo stante il tempo trascorso tra preliminare e definitivo, acquistammo dall'ente un terreno antistante, dall'altra parte della strada, destinato dal P.R.G. a verde e che ci sarebbe servito per realizzare un parcheggio e uno svincolo a servizio del centro commerciale. Stabilimmo per quest'altro terreno un prezzo abbastanza favorevole per il Sodalizio, mi pare di circa un miliardo.

Subito dopo la stipula del definitivo, forse sei mesi dopo, preparammo un progetto planivolumetrico che presentammo in Comune o subito dopo o forse in concomitanza dell'approvazione della variante. Fui io stesso a intrattenere con le autorità comunali, e in particolare con il Sindaco Mario SILLA BAGLIONI, i contatti relativi alla questione della variante; non mi fu mai chiesto alcunchè. Alla fine, comunque, le nostre ragioni trovarono un riscontro molto risicato, poichè la volumetria concessa fu esattamente pari a quella prevista dal nostro progetto. Preciso che il comune non sapeva quale fosse la volumetria che ci occorreva e che ero stato io stesso a suggerire la cifra di 32.500 mc, poichè sapevo dai nostri tecnici che entro quel limite avremmo

Pagina 5 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

U M  
W M<sup>3</sup>

EA

IL PUBBLICO MINISTERO

potuto realizzare l'edificio che ci interessava. Non ne sono certo, ma ritengo che il nostro progetto planivolumetrico sia stato presentato in comune intorno al 1990. Faccio presente che il progetto planivolumetrico non importa il rilascio di una concessione, ma soltanto il benessere della commissione urbanistica, dopo il quale si può poi presentare il progetto esecutivo sulla base del quale viene poi rilasciata la concessione edilizia. Il nostro progetto planivolumetrico non ha fatto un passo avanti da quando lo abbiamo presentato. Ci siamo interrogati per circa un anno sui motivi che impedivano l'esame della nostra richiesta. Nel corso di questo periodo io personalmente ho più volte contattato i due assessori all'urbanistica, PANETTONI e ANGELUCCI, che in quel periodo si sono succeduti a quella carica. In tutti e due i casi fu come imbattersi in un muro di gomma, perchè alle loro promesse verbali di occuparsi della questione non seguivano mai i fatti. Devo dire a questo punto che per la realizzazione di un centro commerciale a Terni la PAC 2000 aveva già avuto delle richieste di pagamento da parte dei funzionari di partito P.S.I e P.C.I. a loro volta legati ad esponenti politici investiti di cariche pubbliche. Il pagamento di queste somme è effettivamente avvenuto in varie forme delle quali ho deposto al P.M. ternano negli anni 1990, 91 e 92. Pensai allora che anche a Perugia la situazione si ponesse negli stessi termini e cercai di capire se con gli "strumenti" ternani, ci fosse la possibilità di sbloccare la situazione o, meglio, di capire da quale parte e per quale motivo ci venissero posti degli ostacoli. Andai allora da CASSETTA, presidente della CARIT col quale avevo già parlato per il centro commerciale di Terni, e gli esposi il problema. La richiesta che gli posi fu esclusivamente quella di scoprire chi e perchè ci osteggiasse. Dopo il primo colloquio passò circa un mese, dopo il quale il CASSETTA mi richiamò e mi disse che per la storia del centro commerciale di Perugia avrei dovuto contattare BARBALINARDO. Provvidi immediatamente ottenendo da costui, segretario amministrativo del P.S.I perugino un appuntamento del quale dovrei avere riscontro in una mia agenda dell'epoca, ritengo non sequestratami al momento del mio arresto. L'agenda dovrebbe trovarsi nel mio ufficio a Ponte Felcino. L'incontro era stato fissato in un ufficio della U.I.L. in cima a Via Ruggero d'Andreatto dove il BARBALINARDO aveva una stanza. Ritengo che si fosse nel 1991, ma non so indicare la stagione. L'appuntamento dovrebbe essere annotato sulla mia agenda con la mia grafia. Naturalmente ero pronto a ricevere delle richieste di pagamento, anche se non mi sembra che prima di allora lo stesso BARBALINARDO mi avesse fatto altre richieste di denaro. Mi pare che si fosse di pomeriggio, ma non ne sono certo. Parlammo naturalmente da soli a soli e vidi che il BARBALINARDO conosceva già la questione dell'area Centova, peraltro ben nota in tutto l'ambiente politico perugino. Egli tuttavia non aveva notizie così specifiche da far supporre che avesse visionato il progetto o cose del genere. In modo molto spicciativo si informò sull'entità dell'investimento che noi stimavamo e, saputo che pensavamo a 40 miliardi circa, mi

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

IL PUBBLICO MINISTERO

disse in modo netto e chiaro che avremmo dovuto pagare il 3% di quella cifra; per l'esattezza mi chiese un miliardo e 200 milioni, specificando subito che la cifra doveva essere spartita tra P.C.I. o P.D.S. e P.S.I. Non parlò dell'entità della spartizione tra i due partiti, ma dall'atteggiamento del BARBALINARDO mi parve tacito che le percentuali fossero del 50% e 50%. Io ~~protestai vivamente~~ per l'entità della cifra, riuscendo a strappare uno sconto di 200 milioni. Parlammo anche dei tempi e dei modi di pagamento di questi soldi. Sulla base dell'esperienza ternana, calcolai rapidamente che avremmo potuto pagare circa 100 milioni l'anno in modo "legale" e cioè con sponsorizzazioni e contributi ai partiti regolarmente quietanzati. Il resto l'avremmo dovuto procurare diversamente. A tal proposito chiesi al BARBALINARDO se ci potesse dare una mano e lui mi disse che avrebbe potuto stornarci qualche fattura per lavori tipografici e simili se gliene fosse capitata l'occasione. Concordai altresì che il pagamento sarebbe avvenuto soltanto se il progetto fosse stato approvato, e che inoltre il pagamento sarebbe avvenuto in tranches distribuite su tre anni; per la verità non ricordo se questi tre anni siano stati pattuiti col BARBALINARDO o se li abbia immaginati io come congrui. Il BARBALINARDO si informò dello stadio dell'operazione e mi assicurò che avrebbe provveduto personalmente a contattare tutti i personaggi che avrebbero potuto influire sul felice esito della pratica, rimuovendo gli ostacoli che ad essa si frapponivano. Quella sera non versai alcunché e nemmeno fu fissato un pagamento a breve termine. Probabilmente prima di quel colloquio, che durò in tutto una mezz'oretta, avevo saputo da Angelo PEROTTI, mio collega nella PAC responsabile delle pratiche amministrative, che P.C.I. e P.S.I. avevano raggiunto un accordo generale sulle questioni economiche e che, quindi, i due partiti avrebbero presentato alla PAC 2000 A un'unica richiesta. Malgrado ciò cercai di essere il più riservato possibile anche nei confronti del PEROTTI, al quale non sono sicuro di aver compiutamente parlato della storia del miliardo. Al Consiglio di Amministrazione di PAC 2000 A s.r.l. dissi qualcosa del tipo: "il progetto Centova è fermo da molto, ma crediamo di aver individuato gli ostacoli e di poterli superare - sarà opportuno mostrare una maggior sensibilità verso i problemi e le richieste dei partiti politici". Nessuno del C.d.A. chiese troppi chiarimenti perchè tutti avevano una completa fiducia nell'operato dei loro vertici. Non avrei mai potuto andare in C.d.A. a parlare della richiesta di un miliardo perchè tutti si sarebbero giustamente ribellati. Nel periodo successivo avrei dovuto adoperarmi ad accumulare dei fondi extrabilancio che sarebbero serviti per pagare BARBALINARDO. Fortunatamente non ne ho avuto la possibilità, perchè nel giro di qualche mese, ma non ricordo quanti, il BARBALINARDO è sparito dalla circolazione a seguito di una indagine penale che stava subendo dalla magistratura perugina. Tuttavia, prima dell'avvio di questa indagine e quando ancora aspettavo qualche positivo risultato dell'azione promessami da BARBALINARDO, ho pagato circa un centinaio di milioni di contributi al P.C.I. e

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

IL PUBBLICO MINISTERO

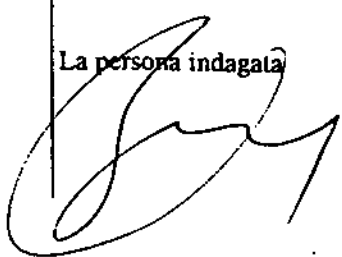


al P.S.I., ma tutti formalmente regolari. I soldi venivano versati a seguito di richieste del BARBALINARDO il quale mi convocava o nella sede del P.S.I. in Corso Vannucci, o alla Sezione di Via XX Settembre, esponendomi l'entità della richiesta. Il riferimento di questi versamenti era sempre il miliardo pattuito con il segretario amministrativo del P.S.I.. Per mia tranquillità avevo cominciato a tenere degli appunti in cui segnavo tutto ciò che veniva pagato ai partiti, sia a Terni che a Perugia. Volevo con questo cautelarmi verso eventuali richieste di spiegazioni da parte del C.d.A. Perchè questi appunti non andassero smarriti, li tenevo sugli ultimi fogli dell'agenda dell'anno in cui avvenivano i pagamenti. Sequestrando le agende degli anni scorsi potrete constatare che mancano gli ultimi fogli: ed infatti, man mano che cambiavo agenda, prendevo i fogli degli appunti e li attaccavo in coda all'agenda del nuovo anno. Nel settembre-ottobre 1992 subii però il furto della mia ventiquattrore custodita all'interno della Fiat Tipo dell'azienda parcheggiata sotto casa mia in Via Cialdini. Era il terzo furto che subivo in quindici giorni all'interno della mia macchina (una volta mi avevano rubato le sigarette, un'altra volta non so che cosa ed infine la ventiquattrore e l'antenna del telefono dell'auto). Decisi, perciò, di fare denuncia e andai alla stazione dei Carabinieri di Fortebraccio. Una copia della denuncia è stata vista in casa mia dagli Agenti che hanno proceduto al mio arresto e alla conseguente perquisizione. Dopo aver subito quel furto non ho più provato a ricostruire quella contabilità. Ritengo che consultando le mie carte potrei comunque individuare con buona approssimazione quasi tutti i versamenti. Per tornare ai pagamenti al BARBALINARDO preciso che il centinaio di milioni versatogli dopo la richiesta (accettata) del miliardo, furono tutti formalmente giustificati da una qualche pezza d'appoggio contabile. Non ricordo in quante tranches avvenne il pagamento nè su quale periodo di tempo si sia snodato, credo sicuramente a cavallo tra il 1991 e il 1992. Sono tuttavia certo che in azienda esistano e sono conservate e contabilizzate tutte le quietanze rilasciate dal P.C.I./P.D.S. e dal P.S.I. nella persona del BARBALINARDO e PAPALINI. Mi è rimasto particolarmente impresso il formato e il colore delle quietanze del P.C.I. - P.D.S.: una carta gialla prestampata in tipografia che lasciava intuire [La parola "intuire" viene aggiunta in data odierna 04.02.95 perchè in tutta evidenza tralasciata nella verbalizzazione originaria] una buona organizzazione. Le ricevute mi venivano date materialmente da BARBALINARDO anche quando si riferivano al P.C.I.-P.D.S.. A BARBALINARDO consegnavo il denaro o in contanti o in assegni circolari e bancari; ritengo però che la maggior parte dei pagamenti sia avvenuta con assegni, perchè non c'era assolutamente il problema di pagare in nero. Tutto era contabilizzato e nei conti della PC 2000 A o di altre società controllate o collegate si troveranno tutti i movimenti. Ritengo che molti assegni fossero intestati direttamente al P.C.I. o P.S.I., ma sicuramente non erano intestati alle persone fisiche. Le quietanze che BARBALINARDO mi dava erano intestate a PAC 2000 A o, su mia richiesta

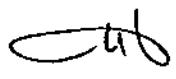
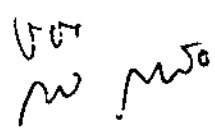
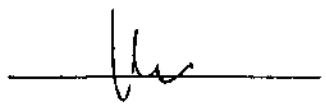
Pagina 8 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata



Il difensore di fiducia

IL PUBBLICO MINISTERO





esplicita, ad altre società del gruppo. Credo comunque che l'addetto alla contabilità, signor FERRI, o il Dott. TOPPETTI riescano a rintracciare in breve tutti i contributi indipendentemente dalla società alla quale erano intestate le quietanze.

Dom. P.M.: "Quante volte ha consegnato denaro contante a BARBALINARDO?"

Risposta: "Una sola volta, e non ne sono neanche certo. La somma dovrebbe essere stata piccola e riferibile comunque al miliardo di cui ho parlato. Nemmeno stavolta, però, si è trattato di pagamenti non contabilizzati: ripeto che a Perugia il discorso del nero non si è posto, perchè il meccanismo dei pagamenti si è arenato prima che il progetto fosse approvato. Al proposito preciso che a tutt'oggi il progetto è nella stessa condizione in cui si trovava all'epoca del contatto con BARBALINARDO".

A dom. P.M.: "I soldi effettivamente pagati da PAC 2000 a BARBALINARDO con riferimento all'area Centova sono stati quietanzati per quote uguali dal P.C.I.-P.D.S. e dal P.S.I. Malgrado ciò ho visto una sola volta il PAPALINI e del tutto casualmente: ero andato alla sede del P.S.I. di Corso Vannucci per dare dei soldi al BARBALINARDO, quando è entrato PAPALINI che mi è stato presentato da BARBALINARDO. Credo, ma anche di questo non sono certo, che in un'occasione i soldi sono stati portati direttamente dal mio collega Angelo PEROTTI nelle mani di PAPALINI".

A dom P.M.: "Quando già avevo effettuato al BARBALINARDO dei pagamenti con riferimento alla somma chiestami per l'area Centova, protestai con lui perchè malgrado i nostri versamenti nulla era cambiato con riguardo allo stato dell'esame del progetto. Avevo avuto l'impressione che il BARBALINARDO e, in misura minore, anche il PAPALINI non avessero sugli amministratori pubblici provenienti dai rispettivi partiti, tutta l'influenza che mi era stata prospettata nel momento in cui mi si richiedevano i pagamenti. Non mi aspettavo questa situazione perchè a Terni le persone che mi avevano chiesto denaro erano poi riuscite effettivamente a risolvere con relativa prontezza ogni ostacolo burocratico. Comunque il BARBALINARDO oppose alle mie proteste l'esistenza di problemi che non mi specificò e mi disse che sulla questione bisognava lavorare ancora. Mi consigliò anche di contattare il presidente della Sviluppoumbria, Giancarlo SACCONI, socialista per quel che ne sapevo molto influente all'interno della federazione PSI. La persona del SACCONI non mi venne indicata come ulteriore destinatario di contribuzioni illecite, ma solo come tramite per ottenere dall'amministrazione comunale lo sblocco della pratica. Contattai subito il SACCONI che mi ricevette nel suo ufficio in Sviluppoumbria, ma non mi disse alcunchè della richiesta del BARBALINARDO. Mi limitai ad esporgli il nostro problema e lui mi promise il suo interessamento. Effettivamente parlò con gli amministratori pubblici da area socialista ed io potetti riscontrarlo attraverso un colloquio con Ada GIROLAMINI, assessore all'edilizia dell'epoca. Dopo che il SACCONI aveva parlato con gli amministratori, mi chiamò per propormi l'acquisto di una partecipazione di

Pagina 9 Verbale di interrogatorio condotto dal P.M. confronti BRICCA Claudio o Claudio

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

(59)

IL PUBBLICO MINISTERO

minoranza, credo un 20% in Rete Umbria S.r.l., società che operava in campo radio televisivo e che a detta del SACCONI aveva un brillante futuro se si fosse riusciti a farle avere la concessione di una banda di frequenza per le teletrasmissioni. Il SACCONI mi disse anche che aveva una gran fretta di concludere l'operazione, perchè con il ricavato della vendita intendeva pagare un fornitore di attrezzatura radio-televisive che rischiava il fallimento. Non stetti lì a fare indagini in Tribunale o alla Camera di Commercio: il proponente era il presidente della Sviluppumbria, ci aveva promesso un interessamento per Centova e il settore radio televisivo interessava molto ai partiti politici ai quali ci eravamo ripromessi di essere più vicini. Mi parvero tutte buone ragioni per stipulare subito due preliminari di cessione di quote (a distanza di un paio di mesi l'uno dall'altro) versando complessivamente una caparra di circa cento milioni. Non ricordo chi fosse il venditore delle quote che erano tutte già esistenti e non di nuova emissione; ricordo però che il SACCONI aveva nella società una partecipazione personale e che l'amministratore era proprio BARBALINARDO. Pensai, inoltre, che, anche se l'investimento fosse andato a male, avrei potuto imputare quei soldi al miliardo di BARBALINARDO. Non so chi fossero gli altri soci. Il valore complessivo dei due contratti era di circa centoventi milioni, ma ci fu chiesta una caparra così alta perchè a SACCONI occorreva un finanziamento urgente. Quando si trattò di fare il definitivo chiedemmo di vedere i conti e ci accorgemmo che la società era in stato prefallimentare. Preferimmo allora rinunciare all'acquisto e perdere la caparra. I bilanci di Rete Umbria ci vennero mostrati da SACCONI il quale ci disse nella stessa occasione che la concessione radio-televisiva non era arrivata. Dopo le indagini penali delle quali fu oggetto il BARBALINARDO nessuno si è più presentato al suo posto a fare richieste di contribuzioni di qualsiasi natura; tanto meno alcuno di noi si è curato di riprendere quei contatti, posto che il loro esito si era risolto in un esborso senza corrispettivo.

A dom. P.M.: "Sia per Terni che per Perugia mi sono occupato da solo del problema di creare la provvista occulta senza parlarne neppure al direttore amministrativo TOPPETTI. Mi pareva imprudente divulgare le relative notizie."

**Verbale di sommarie informazioni del 27.10.93 rese alla P.G. in carcere**

Ribadisco che non posso essere certo dell'ammontare dei versamenti effettuati in conseguenza della richiesta del Barbalinardo di un miliardo di lire. Confermo che tutto quanto dato è riscontrabile nella contabilità delle società del gruppo CONAD e con il 99% di probabilità, i pagamenti sono stati fatti da PAC 2000 A, da CEDOF o da PAC 2000 Service; la somma da me presunta nelle dichiarazioni di ieri è stata dichiarata sulla base di una stima realizzata su un'ipotesi di periodo di pagamento (91-92) calcolando quote vicine ad una che ricordo in particolare. Infatti uno di questi pagamenti, in riferimento al quale ho avuto la ricevuta gialla citata, era per un

Spazio riservato per le firme

La persona indagata Il difensore di fiducia IL PUBBLICO MINISTERO

ammontare di 20.000.000 di Lire; ciò mi parve strano poichè ero convinto che la somma massima corrispondibile volta per volta attraverso quella forma di pagamento fosse di 5.000.000 di Lire . Questo lo imparai dal fatto che tutte le ricevute provenienti da Terni erano di importo non superiore ai 5.000.000. In riferimento alle mie agende, ricordo che la mattina in cui fui arrestato personale della Polizia, tra le altre cose, prese un'agenda nera o almeno così mi pare di ricordare; non saprei precisare a quale anno è riferita. Infine con riferimento all'operazione RETEUMBRIA, voglio precisare che all'atto dei preliminari, stipulammo, data la fretta con la quale ci fecero concordare, per il solo 1% su ogni preliminare di quota, continuo a non poter essere più preciso di quanto non abbia già detto riguardo l'ammontare del costo delle operazioni e della caparra. Non avemmo occasione di verificare i bilanci di RETEUMBRIA in quell'occasione e che ci riservammo di verificarli non appena ce li avessero forniti. I preliminari dunque prevedevano per la somma, l'intero costo dell'operazione, ma per la percentuale di quota si stabilì l'1% solo per lasciare chiara l'indefinitezza della quota effettiva che sarebbe stata calcolata in base all'analisi dei bilanci. Bilanci ufficiali non ne abbiamo mai ricevuti, ma abbiamo solo visionato delle bozze di bilancio che comunque ci convinsero di recedere dall'acquisto.

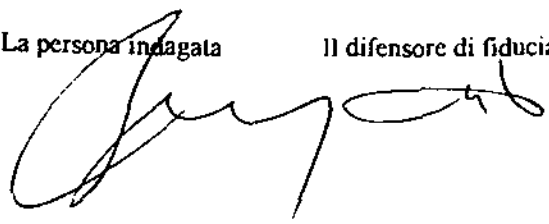
**Verbale di sommarie informazioni rese alla P.G. in data 29.10.1993 in carcere**

Le pagine fotocopiate che mi mostrate sono della mia agenda dell'anno 1991 sequestratami. Dalla loro consultazione riconosco come mia la grafia, non so specificare a cosa sia riferita la cifra scritta sotto il nome BARBALINARDO in corrispondenza del giorno 06.02.1991. Riconosco come mio l'appuntamento preso il giorno 25.7.1991 e precisamente la scritta 16.00 BARBALIN C.so van.107. Non riesco a ricordare la causa di tale appuntamento. Lo stesso dicasi per l'appuntamento scritto al 23.8.1991 e 27.8.1991. Riconosco in ciò che mi mostrate senza alcun dubbio le ricevute ottenute all'atto del versamento di una parte della cifra di 1.000.000.000 richiestami dal BARBALINARDO. Preciso che in quell'occasione l'incontro avvenne così come segnato sull'agenda, in Corso Vannucci 107, sede regionale del P.S.I.. L'appuntamento era con il BARBALINARDO che incontrai subito; successivamente sopraggiunse il PAPALINI ,che io non conoscevo e che mi fu presentato. Con ogni probabilità i tre assegni li consegnai al BARBALINARDO, poichè questi non era certo dell'arrivo del PAPALINI che invece giunse quando ormai eravamo prossimi a congedarci, di conseguenza le tre ricevute mi furono consegnate dal BARBALINARDO. Fu in quest'occasione che rimasi colpito, come ho già riferito, dal tipo di ricevuta e dall'importo che superava largamente i 5.000.000 da me creduti come cifra massima ricevibile con quel sistema. Su questa circostanza fui rassicurato dal PAPALINI, dopodichè ci congedammo. Non so precisare la natura dell'incontro che trovo appuntato per il giorno 18.11.1991. Voglio aggiungere che essendo sicuro

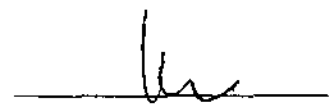
Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia



Handwritten initials and marks: *WA*, *W*, *W*, *(61)*



IL PUBBLICO MINISTERO

che i versamenti e le ricevute di cui abbiamo parlato prima, sono quelle inerenti la richiesta del BARBALINARDO, posso affermare che l'incontro presso la U.I.L. può essere avvenuto non più di un mese prima. Non escludo che possa essersi verificato il 25.7.1991 così come appuntato sulla mia agenda; la circostanza che in questo appunto sia segnato Corso Vannucci 107 mi induce a ritenere che ci possa essere stato un cambiamento di programma e che l'appunto dell'indirizzo della U.I.L. possa essere stato scritto su un foglietto volante che avrei poi portato con me, non essendo mai stato presso gli uffici della U.I.L. siti in Via R. D'Andreotto in Perugia, anzi voglio precisare che dopo quella volta non sono più tornato lì. Ricordo solo che parlammo in una piccola stanza posta in fondo ad un corridoio al quale si accedeva dall'ingresso. Considerata la brevità dell'incontro stesso, circa mezz'ora, ed il fatto che quella è stata l'unica volta che ho visto quel posto, non riesco ad essere preciso e ricordo solo che in quei locali stavano lavorando molte persone. Riconosco in ciò che mi mostrate il carteggio inerente la trattativa per l'acquisto di quote di RETEUMBRIA. Preciso che i preliminari furono stipulati dopo un paio di contatti con il SACCONI, al quale, ribadisco, mi rivolsi dietro suggerimento del BARBALINARDO parecchi mesi dopo l'incontro della richiesta con lo stesso, e come ulteriore tentativo risolutorio della situazione "Centova". La differenza d'intestazione dei due preliminari riguardo la parte contraente per UMBRIAFIN e cioè BARBALINARDO nel primo e SACCONI nel secondo, è motivata dal fatto che all'epoca, per quanto ne so, era cambiato il presidente. La firma dei due preliminari fu apposta in tutte e due le occasioni presso il mio ufficio; uno dei due assegni è compilato di mio pugno, mentre l'altro immagino da qualche mio collaboratore. Preciso che anche gli assegni riferiti alle ricevute di cui abbiamo parlato prima sono stati compilati da me.

Spazio riservato per le firme

La persona indagata

Il difensore di fiducia

Handwritten initials and the number (62) in a circle.

IL PUBBLICO MINISTERO